

FI: MODELLO GIÀ LANCIATO DA BERLUSCONI

Partito repubblicano, Salvini va ad Arcore

di **Marco Cremonesi** e **Paola Di Caro**

Un partito repubblicano per rilanciare il centrodestra: Salvini va ad Arcore. alle pagine **6 e 7**

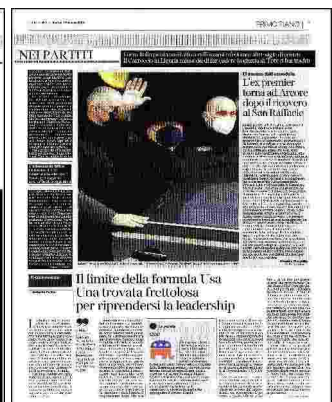
Il presidente Dopo il voto

Il progetto di una forza «repubblicana» lanciato dal capo leghista Ma il leader di FI frena: lo proposi un anno fa e mi hai riso in faccia

Forza Italia punta anzitutto a rafforzarsi e federare altre sigle di centro Il Carroccio in Liguria minaccia di far cadere la giunta di Toti: ci hai traditi



A Montecitorio Il segretario della Lega Matteo Salvini, 48 anni, parla con gli esponenti del Carroccio (da sinistra) Gian Marco Centinaio, 50, Massimiliano Romeo, 51, e Stefano Candiani, 50 (Epa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nuovo partito, Salvini da Berlusconi Meloni: Matteo sul Quirinale? Folle

di **Marco Cremonesi**
e **Paola Di Caro**

ROMA Alla fine, Silvio Berlusconi e Matteo Salvini si sono incontrati. Ma l'incontro non basta a rasserenare gli animi dentro al centrodestra. Anche perché Giorgia Meloni non nasconde l'ira per come è andata la partita del Quirinale: «Non intendo fare buon viso a cattivo gioco», quel che ha fatto Salvini «è folle, nel merito e nel metodo». Ed è tutto da vedere se Fratelli d'Italia si presenterà con la vecchia alleanza nei collegi uninominali: «Vedremo, io oggi ho una difficoltà oggettiva — prosegue Meloni —, se si sta nel centrodestra non si può scegliere il centrosinistra». A completare il quadro, il rischio che la Lega faccia cadere la giunta ligure guidata da Giovanni Toti: «Ci ha pugnalati» dice il leghista Edoardo Rixi.

Salvini ieri sera è andato a trovare ad Arcore il leader azzurro appena uscito dall'ospedale San Raffaele. Soltanto il tempo potrà dire se la «visita affettuosa» avrà davvero «riaffermato la vicinanza umana e politica», come si legge in una nota. Su quella umana non ci sono dubbi, ma quella politica dovrà essere sperimentata. Dopo la rottura sul Quirinale, con il nome di Elisabetta Belloni vissuto come un affronto da Berlusconi, le comunicazioni anche telefoniche con Salvini da venerdì si erano interrotte. E il nervosismo, la diffidenza, è rimasta per almeno una parte del tempo passato dal leader della Lega ad Arcore. E così, dopo i convenevoli e le spiegazioni, Salvini ha illustrato la sua idea di un partito repubblicano che riunisca tutto il centrodestra. Ricevendo in cambio una replica un po' infastidita: «Te l'ho chiesto io il partito unico repubblicano un anno fa, e quasi mi hai riso in faccia...». Era quando, alcuni mesi fa, Salvini aveva lanciato l'idea della federazione, ricevendone il rilancio berlusconiano sul partito unico.

Non si può dire che l'incontro — richiesto da Salvini — sia andato male. Ma Forza Italia politicamente oggi non spalanca le braccia. Anzi, tra i fedelissimi dell'ex premier si ragiona sul leader leghista «venuto a Canossa» per «paura di restare completamente isolato e solo». E così, gli azzurri prendono tempo. **Primo, come ha spiegato Berlusconi, perché la sua idea di un partito unico prevedeva anche l'ingresso della Meloni, che invece è sulle barricate. Secondo, perché adesso serve soprattutto «rafforzare Forza Italia», in un cammino appena iniziato: magari federandola con altre forze di centro, progetto a cui si sta lavorando, o comunque muovendosi, in collaborazione sempre più stretta con le componenti centriste di Coraggio Italia, Udc, Noi con l'Italia. Tutti con un occhio ai centristi dell'altro fronte, a partire da Matteo Renzi.**

Insomma, il partito repubblicano può anche essere alla fine l'approdo del nuovo centrodestra. Ma non ora, non in tutta fretta, non con Salvini che «si intesta il progetto per uscire dall'angolo». E senza dare l'idea di buttarsi tra le braccia di un alleato in difficoltà e numericamente molto più forte: si rischierebbe l'annessione e la fuga dei tanti azzurri che vedono con molto più interesse a un progetto in cui FI sia centrale e non annegata in altre formule.

Per la Lega — attraversata da profondi malesseri — il senso vero dell'operazione «Repubblicani» è proprio il «vedere chi ci sta». A parte il nome — rivendicato da Daniela Santanché (Fdi) e anche dall'ex capogruppo leghista fuoriuscito Massimo Reguzzoni — il punto è capire «chi vuole essere della partita. Anche se ai giornali — spiega un salviniano doc — interessano solo le questioni di governance interna». E così, oggi Salvini spiegherà il suo piano al

consiglio federale leghista.

Ma a proposito di centristi, ieri il governatore ligure Giovanni Toti ha subito l'assalto del segretario della Lega Edoardo Rixi, che ha chiesto una verifica perché di «Toti non ci fidiamo più». A peggiorare gli umori, la notizia di un incontro del governatore — che «passa troppo tempo a Roma» — con il suo predecessore di centrosinistra Claudio Burlando. Il presidente ha ribattuto pacato: la sua intenzione è rimanere in Liguria fino al 2025 e non di candidarsi alle politiche: «Riguardo al mio orientamento politico serenamente confermo che la nostra visione è essere nel centrodestra di cui facciamo culturalmente parte. Ma tutti i leader sono consapevoli che è nostro compito allargare la coalizione sul lato sinistro conquistando anche forze che oggi non ne fanno parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alleanza in bilico

La leader di Fdi:
insieme alle elezioni?
Vedremo, oggi ho
una difficoltà oggettiva

**CENTRODESTRA**

È la coalizione formata da Lega, Forza Italia e FdI: il partito di Salvini e quello di Berlusconi dallo scorso febbraio sostengono il governo Draghi mentre FdI di Giorgia Meloni è all'opposizione. A livello locale, invece, gli alleati governano uniti

La coalizione**Il leader leghista kingmaker**

✓ Dopo l'uscita di scena del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi come possibile candidato alla presidenza della Repubblica, il segretario della Lega Matteo Salvini si è preso in carico il ruolo di kingmaker sulla rosa di nomi di centrodestra da proporre per il Colle

L'accordo sul Mattarella bis

✓ Falliti i tentativi con il centrosinistra di convergere su altri candidati, sabato Salvini ha detto sì al bis al Quirinale di Sergio Mattarella, accettato anche da Forza Italia e dal M5S, voluto dal Pd ma non dall'alleata Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia

La rottura tra i due alleati

✓ L'accordo su Mattarella causa una frattura tra Salvini e Meloni, delusa dall'alleato: «Mi ha scritto che veniva nel mio ufficio e non l'ho più sentito». La replica: «Era più serio chiedere un sacrificio a Mattarella. Poi le cose sono andate come sono andate»

Il modello della federazione

✓ Ieri Salvini ha convocato il consiglio federale della Lega e ha rilanciato l'idea di una federazione tra partiti, «con chi è sinceramente interessato, per un progetto» di coalizione che ricalchi il modello del Partito repubblicano degli Stati Uniti